

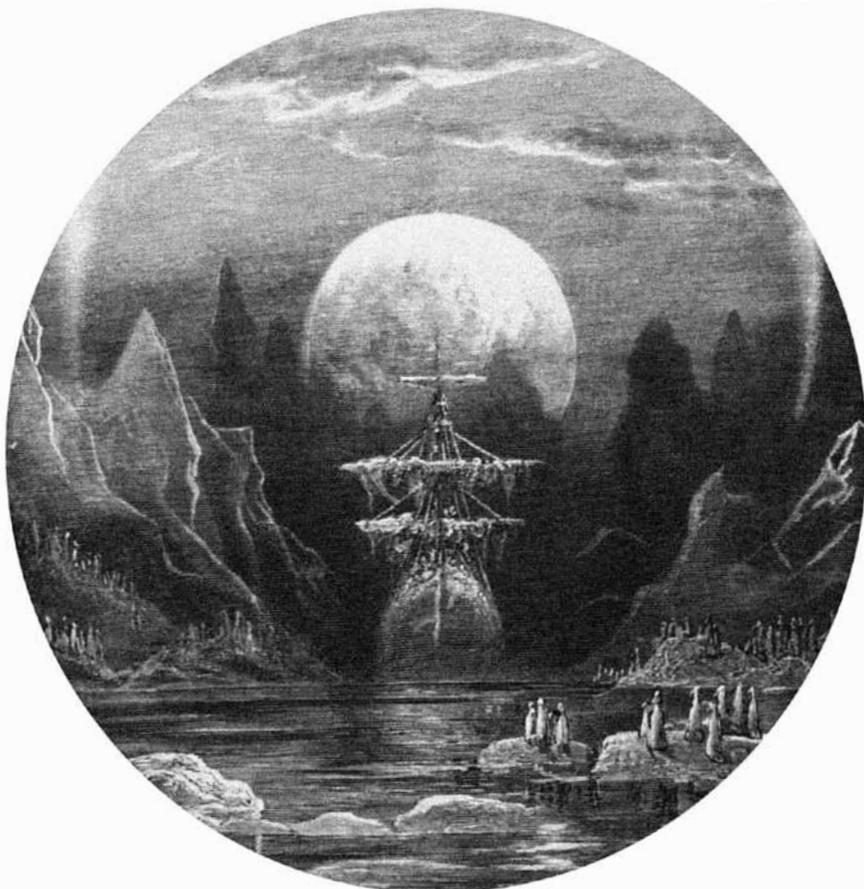
**Libri: storie da credere
e non credere**

**Una giornata
per ripartire...
dalla musica
svizzera**

**Intervista a
Felicitas Hoppe**

cult

**Il mensile culturale RSI
Settembre 2021**



**Libri: storie da credere
e non credere**

Sandra Sain
Produttrice Rete Due

È il 1817, nel pieno delle esplorazioni e delle rivoluzioni romantiche, quando Samuel Taylor Coleridge conia l'espressione "willing suspension of disbelief".

Nel 1798 Coleridge aveva dato il via proprio al romanticismo anglosassone con la pubblicazione, insieme a William Wordsworth, delle *Lyrical Ballads*. È in questa raccolta poetica che ha cambiato il corso della letteratura britannica ed europea, che appare per la prima volta la famosa *The rime of the ancient mariner*, il poema di Coleridge che, a cavallo tra gotico e fantastico, ha influenzato e ispirato molta della letteratura successiva (Mary Shelley in *Frankenstein* lo cita e vi allude ripetutamente) fino alla cultura pop, sia essa cinema, fumetti o musica (con persino il gruppo rock degli Iron Maiden a restituirne una versione heavy metal negli anni '80).

La riflessione di Coleridge, consumatore di droghe e alla perenne ricerca di una relazione con altre dimensioni dello spirito, ruota molto attorno al potere della letteratura di costituirsi come una seconda dimensione dell'esperienza umana. E da qui, appunto, quella "volontaria sospensione dell'incredulità" che teorizza richiamandosi a Cicerone e alla sua "assensus suspensione" e che gli serve per definire il rapporto di collaborazione esistente, sebbene tacito, tra autore e lettore, e le rispettive responsabilità. Se l'autore deve riuscire a rendere credibili le proprie creazioni, anche quando queste danno vita a mondi e creature fantastiche, il lettore deve fare ricorso alla propria volontà di adesione, silenziare l'esigenza di reale e abbracciare un universo immaginario ma realistico e coerente.

S.T. Coleridge ha avuto il merito certo di dare efficacissima sintesi e garantire ampia diffusione a un concetto che oggi è considerato alla base della narratologia contemporanea. E da lettori, anche non di opere fantastiche e fantascientifiche, sperimentiamo quotidianamente questo tuffo nel meraviglioso che sono i libri: romanzi, racconti, poesie...

Nel mese di settembre a Rete Due avremo modo di proporvi tanti libri perché a settembre oltre alla ripresa di *Alice* e degli spazi di palinsesto dedicati alla letteratura, seguiremo importanti festival.

Chiassoletteraria, dal 1. al 5, con una 15ma edizione dedicata al *Pianeta proibito*. E poi *Babel*, dal 10 al 12, dedicata alla Babele delle lingue e al mondo dopo l'11 settembre.

Libri, voci, persone, storie e storia. Sospenderemo l'incredulità e vi racconteremo tutto.



SGUARDI _____

4
**Una giornata
per ripartire...
dalla musica
svizzera**

ONAIR _____

8
**Storici attori
raccontano la storia
del teatro in un
omaggio a Strehler**

10
**La nuova
Strada Regina**

12
Apocalypse Kabul

16
**"Ad ora incerta":
un nuovo viaggio
poetico**

DUETTO _____

18
**Intervista a
Felicitas Hoppe**

RENDEZ-VOUS _____

24
**L'agenda
di settembre**

NOTA BENE _____

26
Recensioni

27
Club Rete Due

Una giornata per ripartire... dalla musica svizzera

Redazione musicale

In un periodo denso di difficoltà per tutto l'ambito culturale la SSR si impegna a favore della scena musicale elvetica, proponendo giovedì 16 settembre la "Giornata nazionale della musica svizzera": ventiquattr'ore di programmazione e nuove produzioni svizzere su tutte le reti radio SRF, RTS, RSI e RTR, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

GIORNATA
DELLA
MUSICA SVIZZERA 

La storia ci insegna quanto nei momenti più avversi la musica sia stata portatrice di rinascita. “L’11 maggio del 1946 Toscanini diresse il concerto con cui veniva riaperto il Teatro alla Scala, distrutto nel 1943 dai bombardamenti. Cadeva il muro di Berlino e si innalzava il suono del violoncello di Rostropovi. La musica è uno strumento per ripartire: mai sottovalutarne la potenza” ricordava lo scorso anno Michele Dall’Ongaro, presidente dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, interpellato in merito a una possibile ripresa delle attività, dopo la forzata quanto preoccupante battuta d’arresto imposta dal Covid.

E proprio attraverso la forza accomunante e l’universalità della musica la SSR intende lanciare in questo frangente storico un messaggio di speranza e di nuova partenza, ospitando per un’intera giornata artiste e artisti svizzeri di ogni regione e ambito. Una ricchezza di contributi da tutto il territorio rossocrociato che la SSR, impegnata a sostegno del pluralismo, dello scambio tra regioni linguistiche e della coesione nazionale, favorisce e in parte produce, per offrire una piattaforma alla scena musicale elvetica.

Ripartire dai giovani

Per quest’occasione, il “Gruppo Musica Cultura” - che riunisce i responsabili musicali dell’offerta classica delle quattro regioni linguistiche - ha deciso di propor-

re, il 16 settembre, un’edizione speciale del programma *Pavillon Suisse*, mettendo l’accento sui nuovi talenti musicali.

Le seconde reti radio SSR, unite nell’intento di creare un’opportunità di dialogo tra musicisti geograficamente separati dall’arco alpino ma spesso vicini per sensibilità ed esperienze e desiderose di portare all’attenzione nazionale alcune promettenti realtà regionali, accolgono sul palco dell’Auditorio Stelio Molo RSI quattro giovani interpreti svizzeri vincitori di importanti premi musicali. A loro il compito di rappresentare la propria regione culturale e di raccontare, ognuno nella propria lingua, la personale esperienza e le proprie aspettative. Attraverso un’ideale “tour de Suisse musicale” in diretta su Rete Due (14.30-16.30) si esibiranno dal vivo, soli e in varie formazioni. Dapprima il pianista locarnese Alex Cattaneo, attualmente impegnato nel “Master of Arts in Music performance” presso il Conservatorio della Svizzera italiana e già attivo a livello regionale e svizzero in recital, formazioni cameristiche e orchestrali. Poi la diciassettenne violinista basilese Anna Naomi Schultsz col suo polivalente talento (ha studiato con riconoscimenti anche il flauto dolce), coltivato alla Musikakademie di Basilea e ora alla Musikhochschule di Monaco sotto il prestigioso magistero di Julia Fischer. Un talento che l’ha por-

tata già in tenerissima età a vincere concorsi e a esibirsi pubblicamente, in recital come in ambito cameristico e sinfonico. Altrettanto giovani i due musicisti chiamati a rappresentare la Svizzera romanda e romanza: la flautista engadinese Luana Pereira Teixeira, approdata lo scorso anno da Zuoz ad Aarau alla finale del "Prix Musique" promosso dall'Associazione bandistica svizzera; e il violoncellista Jonathan Gerstner, sensibile anche agli ambiti jazz e rock, grande appassionato di creazioni e registrazioni audio-video. Interesse che lo ha già portato a collaborare con artisti riconosciuti.

Quattro percorsi singolari che testimoniano della vivacità della scena musicale giovanile in Svizzera e che si incrociano a Lugano. Città che il giorno successivo ospiterà per la prima volta la premiazione ufficiale degli annuali Premi svizzeri di Musica indetti dall'Ufficio Federale della Cultura.

Musica, specchio dell'eterogeneità svizzera

Una giornata dedicata interamente alla musica svizzera non è cosa da poco. In un'occasione come questa si rivela, una volta di più, la poliedricità di una Nazione che attraverso la Cultura riesce ad esprimere al meglio ciò che in altre realtà risulta quantomeno più complesso. La Musica è motrice di un ampio spettro di situazioni che Rete Due vuole proporre nel corso della giornata radiofonica speciale. A partire dalla mattinata, quando negli spazi di *Capriccio* le sonorità saranno quelle di musica prodotta, pensata, eseguita nella Confederazione. Un input i cui effetti scorreranno come linfa attraverso la giornata, concentrandosi nel già citato *Pavillon Suisse*, incastonato nel pomeriggio di *Reteducinque*,

che saprà poi anche offrire spunti di riflessione sullo stato del 'far musica' in Svizzera oggi, in un panorama nominalmente unitario ma nel contempo frammentato e desideroso di supporti - in particolare per i giovani emergenti. La serata sarà poi nelle intenzioni di Rete Due una "poltrona in *Prima fila*", per calarsi all'ascolto di produzioni legate all'ambiente classico e contrassegnate dal 'marchio' rossocrociato che, anche in musica, rivendica a ragione un suo spazio e un suo ruolo di 'garanzia di qualità'. Rete Due scende in campo anche per questo.

Musica per festeggiare

L'impegno della SSR nel catalizzare e divulgare le tante sfaccettature della scena musicale nazionale e nell'individuare nuovi talenti si estrinseca anche attraverso la propria offerta digitale. Fra i portali ormai di riferimento per molti gruppi, compositori, produttori e interpreti svizzeri, c'è la piattaforma musicale *mx3* (mx3.ch), nata nel 2006 per iniziativa di Rete Tre, SRF3, Virus, Couleur3 e Radio Rumantsch e voluta per mettere in sinergia e in luce gli attori della scena svizzera. Il suo successo ha incentivato nel 2019 la creazione di un'omologa piattaforma dedicata alla musica contemporanea, Neo *mx3* (neo.mx3.ch).

Quest'anno *mx3* festeggia 15 anni e per l'occasione le terze reti SSR hanno ideato il progetto *mx3-Tutti per uno*. Otto concerti in diretta dal Fri-Son di Friburgo, con altrettanti gruppi a rappresentare le quattro regioni linguistiche: Tatum Rush e Anamor per la Svizzera italiana; Barrio Colette e Danitsa per la Svizzera romanda; Ursina e Fiona Fiasco per la Svizzera romanza; Caroline Alves e Sam Himself per la Svizzera tedesca.



Il giovane talento locarnese Alex Cattaneo.

La Giornata nazionale della Musica svizzera alla RSI

Rete Due

14.30–16.30 *Pavillon Suisse*, edizione speciale con 4 giovani interpreti svizzeri di talento, in diretta dall'Auditorio RSI
24h di programmazione di musica svizzera

Rete Uno

09.05–11.00 *Uno Oggi*, edizione speciale sull'industria musicale svizzera
20.00 *Showcase* con Alfredo Parolini, in diretta dallo Studio 2 RSI
22.00 *Confederation Music*, edizione speciale
24h di programmazione di musica svizzera

Rete Tre

18.00 *Confederation Music*, edizione speciale.
19.00–23.00 *Mx3-Tutti per uno*, le terze reti SSR festeggiano il 15. compleanno della piattaforma musicale *mx3* con 8 concerti, in diretta dal Fri-Son di Friburgo.
24h di programmazione di musica svizzera.

LA 2

16.15 *Swiss Army Big Band in Concert*®
17.10 *Questa è Nella Martinetti*®
18.05 *Questo è Davide Van De Sfroos*®
19.10 *Questo è Paolo Meneguzzi*®
20.15 *Mario e Alberto Venzago*®
21.05 *Gotthard - One life, one soul*®
22.50 *Heinz Holliger dirige l'OSI*®
00.05 *Andrea Bignasca-Musik Sessions* (a Zäme Stah, SRF)
00.20 *Seven-Musik Sessions* (a Zäme Stah, SRF)
00.35 *Veronica Fusaro-Musik Sessions* (a Zäme Stah, SRF)

WEB

rsi.ch/musica

Storici attori raccontano la storia del teatro in un omaggio a Strehler

Flavio Stroppini
regista



Giorgio Strehler

Antonio Zanoletti e Francesco Sala non hanno inventato niente. Hanno, in occasione del centenario della nascita di Giorgio Strehler, cercato di rendere un omaggio amoroso a tre persone che condensano nella loro vita la storia del Piccolo Teatro: Paolo Grassi, Nina Vinchi e naturalmente Giorgio Strehler. Il loro è stato un titanico lavoro di raccolta e scrittura che, adattato, ha portato alla drammaturgia del radiodramma in 5 episodi.

Nel mio piccolo parla di questo “triumvirato”, che reggeva il Piccolo, partendo da una pagina fondamentale della storia del teatro milanese: il rapporto con Bertolt Brecht. Strehler in Brecht trovò un contributo per rivoluzionare il teatro. Trasformare il “capocomicato” in “teatro del regista”, dove quest’ultimo si assumeva ogni responsabilità, regalandosi così la possibilità di costruire un modo nuovo di “fare teatro”, che univa la ragione con il cuore. Un teatro per tutti, non di élite, che rileggeva i classici trasformandoli e rendendoli contemporanei. Nacque così il teatro europeo di Giorgio Strehler.

A recitare questa pagina di storia attori che hanno vissuto l’epopea del Piccolo: Giulia Lazzarini, Andrea Jonasson, Giancarlo Dettori, Cip Barcellini, ai quali si aggiunge Eros Pagni (unico possibile interprete di Ivo Chiesa). Si sono ritrovati allo Studio 4 della RSI a rivivere, decenni dopo, ricordi ed emozioni. Solo loro, “giocattoli vivi, talvolta comici e altre volte con gli occhi pieni di lacrime” potevano rivelare l’essenza di quel mondo, con uno sguardo reale mescolato a una dolce nostalgia.

La nuova *Strada Regina*

Bruno Boccaletti

L'annunciato cambiamento di presentazione - lascia don Italo Molinaro, arriva Francesco Muratori - è un momento privilegiato per *Strada Regina*, la trasmissione cattolica in onda su RSI LA 1 ogni sabato alle 18.35. Non è solo questione di stile di conduzione, o di sostituire lo storico presentatore, sacerdote, con un giovane laico. L'obiettivo è ambizioso: *Strada Regina* dovrà trovare una nuova sintonia con il proprio pubblico e con quello più generalista de LA 1 che si attende una informazione religiosa di qualità, aperta alla diversità e a pluralismo delle esperienze.

Penso alla ricerca di equilibrio fra locale e universale, una dialettica che in fondo caratterizza da sempre la Chiesa cattolica. Ci sono i grandi temi, messi in scena in Vaticano ma che poi trovano una traduzione concreta nello spazio a noi più vicino. C'è la voglia di raccontare storie, perché l'esperienza religiosa molto spesso è storia di donne e di uomini. Ci sono protagoniste e protagonisti, da incontrare nello studio tv virtuale. E poi c'è l'attualità, battente, che chiede riflessioni immediate, alla portata di una finestra settimanale televisiva su religione e dintorni.

Tutto questo è già *Strada Regina*, ma lo sarà in modo ancor più puntuale a partire da sabato 4 settembre.



Francesco Muratori è il nuovo volto di *Strada Regina* in onda ogni sabato alle 18.35 su LA 1.

Apocalypse Kabul

Roberto Antonini

Nel documentario realizzato a Kabul poco prima della conquista della città da parte dei talebani, le voci dei protagonisti promanano grande inquietudine per il destino loro e dell'intero paese. La guerra da tempo è ubiqua, non c'è una vera e propria linea del fronte. Paure e terrore non hanno una precisa collocazione. Sono ovunque. Le forze fondamentaliste si manifestano con agguati e attentati sanguinari. Come quello che ha ucciso 85 bimbe e ragazze in una scuola del quartiere sciita, o quello che ha visto tre terroristi entrare nella maternità di Medici Senza Frontiere e aprire il fuoco su personale sanitario, neonati e partorienti. Storie di terrore ma anche di resistenza e resilienza, di uomini e soprattutto donne che non intendono rinunciare alle conquiste fondamentali che malgrado il contesto bellico hanno consegnato alla popolazione nuove libertà e opportunità. Accerchiata, la città viveva in un'incertezza cresciuta a dismisura con la partenza delle truppe americane e la veloce caduta dei capoluoghi delle province: *Laser* fotografa la capitale in un momento cruciale, con una parte della popolazione che non intende cedere, un'altra che cerca qualsiasi via di fuga, mentre aumenta il flusso di profughi che giunge dalle aree già cadute sotto il controllo talebano. Clima di grande angoscia con le speranze appese a un filo. Che si spezzerà poi il 14 agosto con la caduta della città nelle mani dei suoi aggressori. L'Afghanistan ricade nell'incubo dopo 20 anni e il documentario testimonia del valore della libertà conquistata e dei sentimenti della popolazione negli ultimi momenti del ventennio tra l'inferno e il suo ritorno.



Sulle colline di Kabul, le lapidi di alcune delle 85 ragazzine uccise nell'attentato dell'8 maggio alla loro scuola media.
Fotografia © Roberto Antonini



Era il mese di febbraio 2020 quando Rete Due, con uno straordinario concerto di Peppe Servillo e del Solis String Quartet nello Studio 2 di Besso, lanciava un nuovo progetto podcast first. A cura di Sandra Sain e con Claudio Agostoni, *Klondike* (rsi.ch/podcast) racconta un nuovo modo di viaggiare ispirato al turismo responsabile, fondato su principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle

culture. La prima puntata della serie portava gli ascoltatori a Napoli a conoscere i maestri di strada e i loro allievi, a incontrare giovani impegnati nella valorizzazione del patrimonio artistico cittadino, anche quello nascosto sotto terra, e ad ammirare l'arte urbana tra le pareti dei musei e quelle dei palazzi di periferia. © *istockphoto*

“Ad ora incerta”: un nuovo viaggio poetico

Silvio Perrella
poeta, scrittore
e critico letterario

Primo Levi, ben noto e amato come prosatore e testimone, scrisse anche poesie. Le raccolse sotto il titolo di *Ad ora incerta*. Era il suo modo di dire: è impossibile darsi un appuntamento “certo” con la Musa:

*Musa scompaginata, musa pigra,
Musa del corno, musa cornamusa,
Musa dei 100 corni,
Musa senza né capo né coda,
Musa fuori moda,
Perché mi visiti così di rado?*

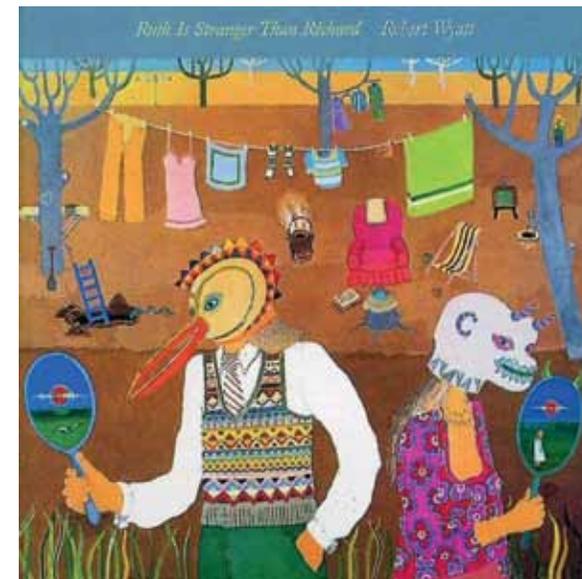
Si sa, la poesia viene e va come vuole lei; e bisogna saperla aspettare pazientemente. Prima di Levi si era imbattuto nelle ore incerte Samuel T. Coleridge. Le aveva affidate al suo vecchio marinaio e alla potenza di una voce che sa dar suono all'esperienza. E sulla sua scia verrebbe da dire che la più grande ora incerta sia proprio il mare.

Il mare che accoglie le nostre bracciate; che ci strattona; che all'improvviso ci fa naufraghi.

Il mare come pagina cangiante; come deposito di tempo in movimento.

Il mare con le sue sofferenze e sempre più deserto d'acqua, ma capace di autorigenerarsi.

Il mare come miraggio.



© Alfreda Bengé

Ad ora incerta è così diventata una bussola per trovare poesie da leggere e raccontare. Poesie che compaiono quando vogliono loro; che portano impresse le stimmate di un tempo indefinibile; che giocano con le stagioni; che danno forma a sentimenti ambigui; che scompaiono così come sono apparse. Affidandosi all'“antica” malia della radio, che fa sovrana la voce. Ecco ancora Coleridge, che fa dire al suo marinaio: “Io, col mio strano potere nella voce”. Stando seduto in un piccolo porto, si dondola sulla grande bitta e aspetta l'ascoltatore:

*Appena lo vedo in volto so
Chi mi deve ascoltare:
E a lui dico la mia storia*

Ci siamo. Può partire la sigla: Solar Flares di quel Robert Wyatt la cui barba candida deve essere stata presa in prestito proprio al vecchio marinaio.

La “strana” coppia di muse cornamuse disegnata da Alfreda Bengé - che compare a illustrare questa pagina - fa apparire negli specchi le loro ore incerte. Siamo tutti noi.



Nata ad Hamelin, il paese del pifferaio magico, **Felicitas Hoppe** ha studiato teoria della letteratura, retorica, scienze religiose, italiano e russo nelle università di Hildesheim, Tubinga, Eugene in Oregon, Berlino e Roma. Esordisce nel 1996 con la raccolta di racconti *Picknick der Friseur* (Il picnic dei parrucchieri) che le vale il premio Aspekte e una vincita in denaro che decide di investire in un viaggio intorno al mondo su una nave cargo. Da questa esperienza prende forma *Pigafetta* che esce nel 1999 e apre a Felicitas Hoppe la sua carriera letteraria. Tra le tante opere pubblicate ricordiamo *Paradisi*, *Oltremare* (2003), *Johanna* (2006) e *Hoppe* una sua autobiografia fittizia (2012). Nello stesso anno le viene assegnato il Georg Buechner Preis per la sua capacità di "circumnavigare con la sua narrazione, sensibile alla comicità e intrisa di melanconia, il segreto dell'identità".

Intervista a cura
di Natascha Fioretti

L'intervista è andata in onda
il 24 aprile in *Al/ice*
rsi.ch/rete2

Felicitas Hoppe ***Pigafetta,*** un fantastico ballo per mare

Niente e nessuno meglio della letteratura e dei suoi personaggi sa raccontarci con intensità ed emozione il mondo reale e quello fantastico, talvolta mescolando abilmente l'uno all'altro fino a farne perdere tracce e coordinate. D'altronde è cosa nota, quando ci mettiamo in viaggio dobbiamo essere disposti a liberarci della zavorra, essere pronti ad accogliere l'imprevedibile e lasciarci toccare dalle esperienze, belle o brutte che siano.

Prepariamoci allora a salpare indossando le lenti della meraviglia per scorgere le profondità dei mari su cui scivola la nave cargo di Felicitas Hoppe che ci racconta di nani giganti, coltivatori di pesche e geografi bizzarri.

Ho il libro qui davanti a me, guardo la copertina, la grossa coda di pesce che esce dal mare. Penso al titolo *Pigafetta*, al suo nome Felicitas Hoppe, alla città del pifferaio magico... In qualche modo è come se il suo sentiero letterario fosse già scritto in quel lontano 1999, non crede?

Iniziamo subito con una bella domanda! Guardando indietro è davvero andata così. Ovviamente sarebbe potuta andare anche diversamente talvolta a posteriori tendiamo a costruire dei miti. Pensando ad Hamelin è naturale che mi si metta in relazione al pifferaio magico, all'arte di raccontare favole, queste zone sono ricche di saghe, storie popolari e leggende. Tornando alla sua domanda, le mie origini e il successo di questo romanzo fanno effettivamente supporre che il mio sentiero fosse segnato.

A giocare un ruolo importante è stato anche il contesto famigliare, in casa usavamo raccontare molte storie e favole. Anche per questo ho iniziato a scrivere molto presto all'età di soli sette anni.

La sua familiarità con la scrittura si evince subito, i suoi testi sono fluidi, si leggono tutti d'un fiato.

Mi fa molto piacere sentirglielo dire perché spesso mi viene detto anche il contrario ma credo succeda quando non si è disposti ad aprirsi, a lasciarsi andare al flusso della fantasia. Se questo non piace o non lo si vuole fare o se si ritiene fondamentale sapere sempre ad ogni momento dove ci si trova allora la mia scrittura non funziona. La scrittura è per me un atto spontaneo ma non per questo privo di difficoltà. Da bambina scrivevo con facilità, oggi il processo è più complesso soprattutto in vista di una pubblicazione e poi da adulti non si ha più quel contatto diretto con sé stessi come da bambini.

A proposito di fantasia, non si corre il rischio dopo così tanto scrivere e pubblicare che la fantasia si esaurisca?

Difficile da dire, in verità la fantasia non si esaurisce. Credo piuttosto che sia la nostra riflessione sul mondo a cambiare. Oggi, donna sessantenne, vedo la vita in modo diverso di quando scrissi *Pigafetta*, a quei tempi ero molto più giovane, ingenua, avevo meno preoccupazioni e accoglievo le cose con più meraviglia. Quasi 30 anni dopo il mio viaggio tematizzo le questioni con più enfasi e non penso sarei in grado di scrivere un romanzo come questo.

Ha menzionato il viaggio, alla fine del libro racconta di un critico che rimase molto deluso dal fatto che il viaggio sulla nave cargo di cui racconta in *Pigafetta* lei lo aveva fatto davvero. In tedesco il romanzo uscì nel 1999, esce in italiano ventidue anni dopo, oggi quel critico sarebbe della stessa idea?

Difficile rispondere, il critico era un uomo del suo tempo. Probabilmente oggi direbbe che si tratta di una storia di tempi sommersi. Il viaggio sulla nave cargo si ispira ad un viaggio reale ma ha luogo in una stanza immaginaria. Non avrei mai potuto scrivere questo libro senza avere fatto questa esperienza. Il critico che lei cita era così entusiasta nel constatare che Felicitas Hoppe fosse animata da tanta fantasia che era convinto potesse risparmiarsi i soldi del viaggio perché appunto dotata di una così grande ricchezza interiore. La mia argomentazione, oggi come allora, è sempre la stessa: non esiste un mondo esteriore senza un mondo interiore. Da bambina sarei anche potuta rimanere nascosta nel mio mondo di fantasia, in verità non viaggiavo nemmeno volentieri ma poi è arrivato il giorno in cui mi sono detta: devi andare là fuori a vedere come è fatto il mondo, devi confrontare la tua fantasia con la realtà. Questo passaggio al critico probabilmente non è piaciuto. Non amo i cliché, per me questa è una critica tipicamente tedesca che riflette l'opinione del mondo dell'arte per cui un poeta è così ricco che non ha bisogno di confrontarsi con la squallida realtà. Nel frattempo, credo che questa visione sia cambiata, oggi, in cui la realtà è così schiacciata su di noi, il richiamo a storie reali si è fatto più forte e forse c'è meno interesse per la fantasia.

Forse però pensando ai tempi pandemici viaggiare con la fantasia per evadere dalla realtà torna ad essere attuale, non crede?

Questo in effetti è il lato pazzesco della faccenda. C'è chi oggi chiama in causa un nuovo tipo di cultura e dice che viaggiare non era e non è poi così necessario. Abbiamo un'enorme scelta di meravigliosi libri e storie che possiamo scoprire stando a casa a leggere. Pensando all'esperienza del Covid, personalmente non ho nessun problema a stare a casa e impegnare il tempo. Resta però il fatto che sono proprio la relazione viva, vivace con la realtà, l'interazione con gli altri il presupposto da cui nasce e si sviluppa la fantasia. Solo dall'incontro con il vissuto reale nasce e si sviluppa la fantasia.

Ora veniamo al romanzo, addentriamoci nelle sue mille pieghe e sfaccettature e facciamolo partendo dal titolo *Pigafetta* che non è casuale. Come mai lo ha scelto?

Antonio Pigafetta è stato il cronista sulla nave di Magellano in occasione della prima circumnavigazione del globo dal 1519 al 1522. Quando prenotai il viaggio su questa nave cargo della quale racconto, i miei amici mi regalarono montagne di libri. Tra questi c'era anche la biografia di Magellano di Stefan Zweig, per nulla facile da leggere. La scorsi velocemente finché non mi saltò all'occhio questo nome: Pigafetta. Mi conquistò immediatamente, avevo vissuto in Italia per qualche tempo e conoscevo la lingua. Mi sono messa sulle sue tracce, ho fatto un po' di ricerche e mi sono subito identificata nella storia del cronista sulla nave di Magellano. In fondo

anch'io ero una cronista su una nave della contemporaneità, da qui nacque l'idea di Pigafetta come patrono del viaggio, mi è stato chiaro sin da subito che avrebbe dato il titolo al romanzo. Tra l'altro con grande disappunto da parte dell'editore. Non lo dimenticherò mai, cercò con tutti i mezzi di farmi cambiare idea, era assolutamente contrario che il libro si intitolasse *Pigafetta*. Questo nome non evocava nulla, era come Felicitas Hoppe, una sorta di codice segreto che non dava nessuna informazione al lettore per cui nessuno avrebbe comprato il libro. Anzi a suo dire Pigafetta richiamava alla mente il nome di un tipo di formaggio... Alla fine sono riuscita ad avere la meglio, non ho voluto sentire ragioni, ho detto: Signori, mi dispiace, sono innamorata di questo nome e del personaggio, il libro deve chiamarsi così e in nessun altro modo. Per fortuna è andata bene.

Pigafetta non è un romanzo, non è un diario di viaggio, come lo possiamo definire?

È la grande domanda che si pongo nella critica, la letteratura e l'editoria ed è anche giustificata. Credo che chi opera nel campo desideri sempre avere una precisa connotazione, un'etichetta chiara da attribuire mentre per chi scrive non è fondamentale o quanto meno non è tra le priorità. Vengo dalla prosa breve, prima di *Pigafetta* ho pubblicato piccoli racconti brevi ed è evidente come il romanzo si componga, sia l'insieme di brevi unità. Se *Pigafetta* sia un romanzo, un racconto, un diario... posso solo dire che durante la scrittura non ho seguito un piano preciso, sapevo solo che si trattava di un testo in prosa più lungo composto di diverse parti più piccole. Se

l'editore avesse detto non è un romanzo lo avrei pubblicato come testo in prosa ma gli editori vogliono pubblicare romanzi perché sono convinti che la prosa breve non si venda. Possiamo discuterne a lungo, per me come autrice non è importante, per me conta la forma e nel mio caso, forse, si tratta semplicemente di una forma molto personale, una forma alla Hoppe!

Leggo un breve passaggio dall'incipit di modo che nei lettori e nelle lettrici di questa nostra conversazione possa animarsi la curiosità: "Cari, è solo una gita, niente di più. Tra qualche giorno sarò di ritorno, siederò di nuovo a tavola, il secondo commensale da destra. Nel frattempo tengo gli occhi aperti. Vi stupirò con immagini che normalmente non si possono vedere... Che cosa occorre portare con sé: canna da pesca, esca, filo. Cappelli e ombrello. Meridiana, bussola e carta. Anelli salvagente per ogni dito. In cima a tutto la lettera di raccomandazione per il capitano generale, che ha deciso di cercare isole in cui vivono nani con le orecchie grandi, un orecchio che serve loro da letto e l'altro da coperta. Vivono, questi nani, in grotte che si trovano a grande profondità sottoterra e fuggono emettendo suoni striduli, non appena scorgono un estraneo...." Dove inizia l'avventura Felicitas Hoppe?

Siamo nel nord della Germania, l'avventura inizia e finisce ad Amburgo, nel mezzo c'è il giro intorno al mondo. A grandi linee salpiamo in direzione Rotterdam, poi andiamo a Le Havre, solchiamo l'Oceano Atlantico, facciamo tappa a New

York, un classico delle crociere, si prosegue sulla costa americana in direzione sud fino ai Caraibi, poi via attraverso il canale di Panama fino ai mari del sud e a Tahiti. Da lì ci dirigiamo in nuova Nuova Zelanda e Australia e poi attraverso l'equatore iniziamo a tornare passando per Taiwan, Hong Kong, Singapore, e poi via Mar Rosso indietro verso l'Europa. Il viaggio si estende da maggio ad agosto per circa 110 giorni.

Ci sono anche delle regole, delle norme da osservare durante un viaggio come questo?

Il mondo della nave è un mondo a sé. Nel momento in cui si sale su una nave cargo si accede ad un contesto nuovo che ha le sue regole. Bisogna immaginarselo come un collegio, un convento o una prigione, nel caso più estremo si accede a una comunità chiusa e se non ci si attiene alle regole e ai modi di fare, come gli orari per mangiare e dormire, allora è meglio non imbarcarsi nemmeno. Ci si deve saper adattare alle strutture ferme delle quali si viene a conoscenza nel momento in cui si sale a bordo.

In tutto questo a bordo si insegna come si deve mangiare la zuppa...

Qui mette in gioco un bell'aspetto. Le regole dello stare a tavola dipendono evidentemente dalle condizioni meteorologiche, se c'è cattivo tempo mangiare diventa una sfida e bisogna fare grande attenzione. I primi giorni quando mi sedevo a tavola mi meravigliavo sempre del fatto che la tovaglia fosse umida. Pensavo non avessero fatto in tempo ad asciugarla e stirarla poi ho imparato che il mio era il tipico giudi-

zio di chi conosce la terra ferma e ignora la vita in mare. Alla prima tempesta mi è stato chiaro: la tovaglia umida si affranca meglio alla tavola, non scivola via facilmente mantenendo meglio anche i piatti quando sulla nave si inizia a sbalottare. È chiaro che in questi casi mangiare diventa un'arte, come si dice nel racconto, non si porta più il cucchiaino alla bocca ma è la bocca che va verso la scodella per non versare a terra la zuppa. Bisogna anche dire che in giornate come questa spesso si sta seduti a tavola da soli... non sono in molti ad avere voglia di venire a tavola quando c'è il mare mosso.

A proposito di mare mosso in Pigafetta si menzionano diversi tipi di mal di mare, quali sono?

Il mal di mare diviene una sorta di metafora, la prima riguarda il corpo, si sta così male (a me per fortuna non è capitato ma l'ho visto su altri), che le persone possono diventare verdi in viso. Si pensa sia una fantasiosa esagerazione letteraria ma è la verità. Poi si viene colpiti da un altro tipo di mal di mare, quello che prende l'anima, riguarda la sostanza umana e che definirei psichica. Lontani dalla terra ferma e dalla società ci si ritrova in un contesto estraneo in cui tutto appare diverso e sconosciuto. Ci sono due tipi di mal di mare, uno nella pancia e uno nella testa.

Una curiosità: leggendo mi è capitato di notare che su questa nave ci sono molti orologi, perché?

Ci sono davvero molti orologi sia sulla nave del racconto, sia su quella dove ho viaggiato. Ricordo chiaramente l'orologio

nella mia cabina, catturò subito la mia attenzione al primo giorno, mi sembrava un orologio gigantesco. Questa assidua presenza sta a significare che sulla nave il tempo c'è, è importante. C'è un orologio in mensa, uno in cucina, nei corridoi... la navigazione in mare è anche un viaggio di precisione, si devono rispettare dei tempi, non si deve dimenticare che si è costantemente sottoposti a uno spostamento temporale, si deve tenere conto del fuso orario, spostare spesso le lancette indietro o in avanti, non per niente l'ora viene continuamente annunciata sin dal mattino. C'è questo meraviglioso paradosso per cui ci si trova in uno spazio apparentemente senza tempo che ti permette di vedere soltanto l'oceano, raramente la terraferma eppure la scansione delle ore viene sottolineata quasi si temesse di cadere fuori dal mondo, dalla realtà. Sulla nave è importante sapere che ore sono anche per essere puntuali nel raggiungere e lasciare i porti. Si vive dunque seguendo un ritmo molto preciso.

Abbiamo parlato della rotta, delle abitudini e delle regole, del mal di mare, ci manca ancora l'equipaggio: chi va per mare con Pigafetta?

Di nuovo, questo è uno straordinario esempio di come la realtà rifornisca e nutra la fantasia. C'è la squadra del personale della nave cargo formata da 17 persone, su una nave cargo moderna oggi sono molti di più, tutti uomini e forse anche questo nel frattempo è cambiato. Poi ci sono i cosiddetti ospiti paganti, persone che prenotano la loro cabina e condividono il viaggio, alcuni solo per un tratto, altri per l'intero itinerario come ho fatto io. In questo caso possiamo dire che la navigazione,

L'esperienza fatta mi ha servito i personaggi su un vassoio d'argento. Vale a dire che i personaggi che descrivo in *Pigafetta* sono le stesse persone con le quali ho trascorso gran parte del mio tempo - un geografo inglese che vive in Australia, un allevatore di pesche della Georgia, un idraulico francese che quasi non proferisce parola, una coppia molto curiosa di agenti immobiliari di Brema. Leggendo la storia può sembrare una costellazione uscita da una serie tv o dalla classica barzelletta: "ci sono una tedesca, un inglese, un francese e un americano seduti su una nave". In realtà sono i profili degli ospiti con i quali ho viaggiato.



Felicitas Hoppe,
Pigafetta,
Del Vecchio Editore,
Roma 2021, pp. 190.
Traduzione di
Anna Maria Curci.

Fotografia © Anita Affentranger

9. 2021

Me 1

ore 20.45
Cinema Teatro, Chiasso

**Tra jazz e nuove musiche
Chemirani Ensemble
Poesia e musiche persiane
per Lucia Morello**

Una collaborazione
ChiassoLetteraria -
RSI Rete Due

Sa 4

ore 14.35
Cinema Teatro, Chiasso

**Chiassoletteraria 15ma ed. -
Pianeta proibito - Alice**

In diretta con Massimo Zenari
e gli ospiti della manifestazione

Ma 7

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso
senza pubblico

**Live di Reteduecinque -
MusicaViva**

Trio Rast-Cauzzo-Crespi
Maira Cauzzo, violino
Annika Rast, flauto
Leonardo Crespi, pianoforte
Musiche di Cui, Gaubert, Ibert,
Sostakovic
Presenta Barbara Tartari

In diretta su Rete Due
e videostreaming
rsi.ch/live-streaming

Sa 11

ore 10.00
Teatro Sociale, Bellinzona

**Babel 16ma ed. - Babele
Moby Dick**

Con Alessandro Bertellotti
e gli ospiti della manifestazione

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Do 12

ore 18.00
Lago di Lugano, in battello

**La Via Lattea -
Fauré torna a Lugano**

... una trasparenza serena...

Fogazzaro incontra Fauré
Originale radiofonico con
Augusto di Bono, ideazione
Mario Pagliarani, regia Alberto
Buscaglia.

Produzione RSI Rete Due

Lu 13

ore 20.30
Chiesa San Francesco,
Locarno

**Settimane Musicali di Ascona
Orchestra della Svizzera
italiana**

Direttore Thomas Søndergård
Regula Mühlemann, soprano
Musiche di Beethoven, Mozart
e Schubert

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Prevendita:
settimane-musicali.ch

Gio 16

ore 14.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**Giornata della musica
svizzera - Pavillon Suisse**

Alex Cattaneo, pianoforte
Anna Schultsz, violino
Luana Pereira Teixeira, flauto
Jonathan Gerstner, violoncello
Maestro accompagnatore:
Redjan Teqja, pianoforte
Musiche di Debussy, Chopin,
Chausson, Holliger, Poulenc,
Cassadó, Sostakovic

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Sa 18

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**La Via Lattea -
Fauré torna a Lugano
Terzo movimento-Gran Gala
Fauré-Stazione3
Orchestra della Svizzera
italiana**

Direttore Johannes Schöllhorn
Anna D'Errico, pianoforte
Musiche di Fauré e Schöllhorn

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue

Prenotazioni per sabato 18
e domenica 19:
teatrodeltempo.ch

Do 19

ore 14.00 e 19.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**La Via Lattea -
Fauré torna a Lugano
Quarto movimento-Lugano
fra presente e Belle Epoque**

Stazione 1 ore 14.00

L'Instant Donné
Musiche di Pesson, Fauré
e Schöllhorn - Incontro con
Pesson e Schöllhorn

Stazione 6 ore 19.30

L'Instant Donné
Marion Tassou, mezzosoprano
Musiche di Fauré e Pesson
(Prima esecuzione mondiale)

Lu 20

ore 21.00
Teatro del Gatto, Ascona

**Tra jazz e nuove musiche
De Piscopo - Moroni - Zunino
Around Pino**

Una collaborazione
Jazz Cat Club - RSI Rete Due

In diretta su Rete Due
rsi.ch/jazz

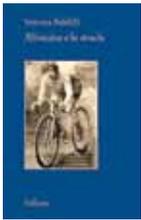
Gio 30

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC-Concerti RSI
Orchestra della Svizzera
italiana**

Direttore Markus Poschner
Hugo Siegmeth, sassofono
Musiche di Sulchan Nassidse
e Čajkovskij

In diretta su Rete Due
rsi.ch/reduedue



Alfonsina e la strada

di Simona Baldelli Sellerio

Natascha Fioretti

C'erano tutte le premesse perché il destino di Alfonsina Morini, poi Strada, nata a Castelfranco Emilia nel 1891 da una famiglia di contadini, fosse quello comune a tante altre donne anonime cresciute nella miseria. Lei, invece, con la fatica, il sudore, il talento e l'ostinazione si conquistò la strada e la vita sulla sua bicicletta alla faccia di chi non voleva riconoscere i suoi meriti, concederle la sua felicità. Fu soprannominata diavolo in gonnella, apostrofata con le peggiori offese ma non si arrese mai e nel 1924, quando le strade non erano asfaltate e le biciclette pesavano almeno venti chili, fu la prima donna a partecipare al Giro d'Italia. Alfonsina dimostrò che anche le donne possono compiere l'immane fatica dei ciclisti maschi e inaugurò un nuovo modo di vedere e intendere lo sport femminile.



La famille Rameau

Justin Taylor

Giuseppe Clericetti

Ecco un nuovo album "genealogico" del clavicembalista franco-americano Justin Taylor che esplora con sagacia, per l'etichetta Alpha, la famiglia del grande Jean-Philippe Rameau. Del capostipite sono presenti dodici brani, completati da alcune composizioni dei parenti, i figli Claude-François e Claude, e il nipote Lazare. In Taylor sono ben riconoscibili i tratti di una nuova generazione di tastieristi che, approfittando dell'esperienza dei Patriarchi dell'interpretazione consapevole, la rinnova: coscienza della ripresa variata, fantasia di fraseggio, libertà ritmica rispetto al testo, "superlegato" e "diseguaglianze". Il tributo alla famiglia Rameau vede un importante epilogo nell'*Homage à Rameau* di Debussy, questa volta su un magnifico pianoforte Érard del 1891: sonorità ideali.



Respect

di Liesl Tommy

Enrico Bianda

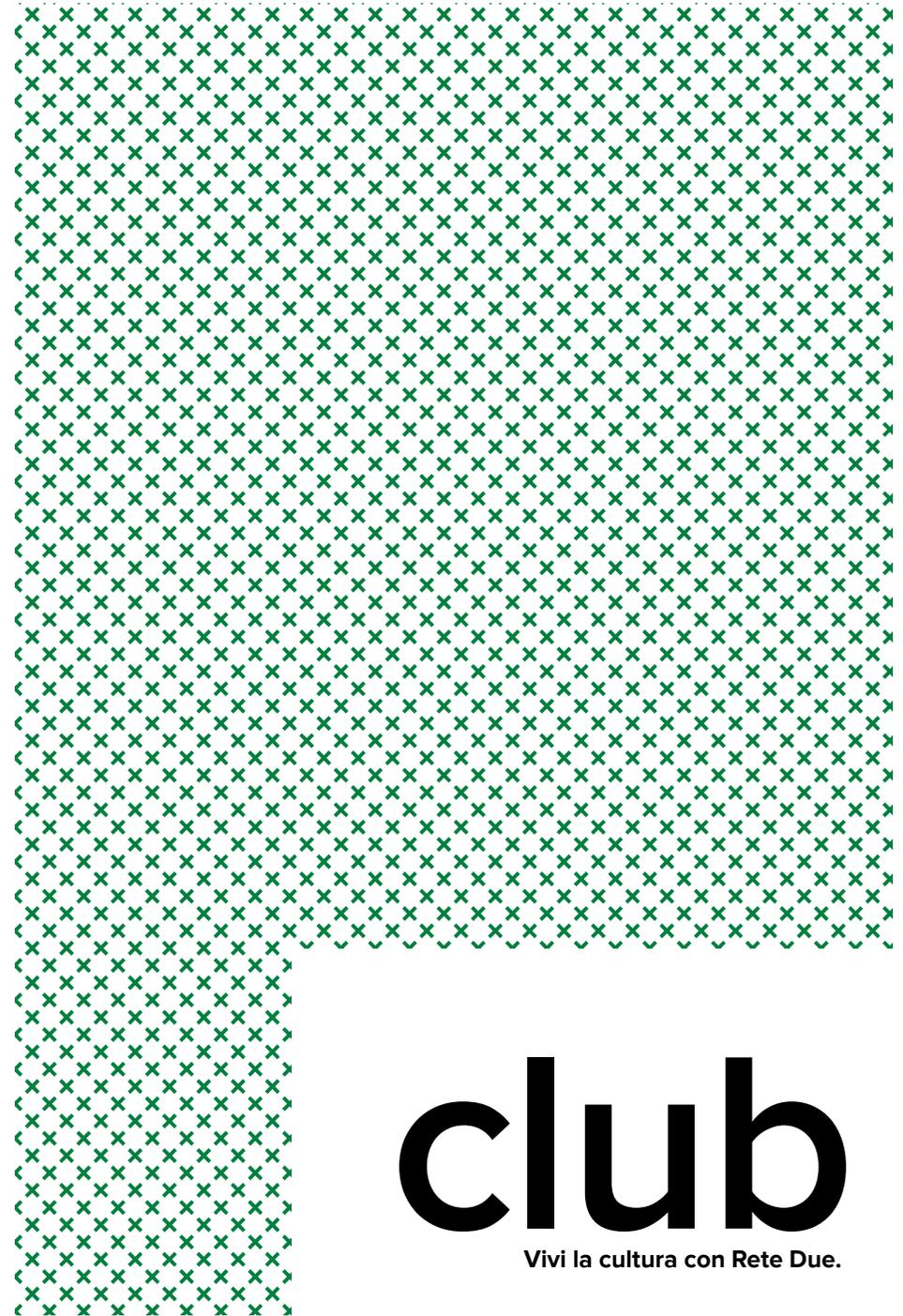
È stato il film della cerimonia di chiusura della settantaquattresima edizione del Locarno Film Festival. Il biopic dedicato alla regina del soul Aretha Franklin.

Il film si intitola *Respect*, lo ha diretto Liesl Tommy (una regista teatrale, televisiva e cinematografica) e vede protagonista Jennifer Hudson (scelta a suo tempo dalla stessa Aretha) insieme a Forest Whitaker.

Il film è stato proiettato a pochi giorni dal terzo anniversario della morte della Franklin.

L'uscita del film coincide con un rinnovato interesse attorno alla figura della grande interprete della musica americana: per qualche giorno è stato possibile vedere nei cinema, nel corso del mese di giugno, il grande documentario intitolato *Amazing Grace*, diretto nel 1972 da Sidney Pollack e mai distribuito a causa di una serie infinita di vicissitudini.

Ora il film - che documenta i due giorni di realizzazione in una chiesa di Los Angeles del capolavoro gospel *Amazing Grace* - è finalmente disponibile per il pubblico e rappresenta un ottimo punto di partenza per approfondire la conoscenza della Regina.



club

Vivi la cultura con Rete Due.

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ rteduevsr.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

21^{n.7}



Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

